

La delusione di Zanardi, amministratore delegato della Elle Esse
L'azienda ha messo 250mila euro per garantire buste paga regolari

«Abbiamo anticipato la “cassa” ma dallo Stato solo promesse»

LA STORIA

«**P**er la nostra azienda i lavoratori sono un patrimonio fondamentale e anticipare la cassa integrazione è stato un dovere. Lo Stato però non ci è venuto incontro neppure un po'». È deluso per la gestione di questa emergenza Roberto Zanardi, amministratore delegato della Elle Esse, azienda con sede legale a Piazzola sul Brenta che fa polistirene espanso principalmente per il mercato dell'edilizia. Un'azienda da 70 dipendenti di cui poco meno di 60 sono sta-

ti messi in cassa integrazione dal 20 marzo scorso fino ai primi di maggio. «Di fatto abbiamo speso oltre 250 mila euro tra anticipi della Cassa, contributi e cose varie», continua Zanardi, «garantendo la piena regolarità della busta paga, entrata il 10 del mese come di consueto. Abbiamo dovuto stringere la cinghia, fare qualche sacrificio, ma i nostri collaboratori sono il vero centro dell'azienda e mettere in difficoltà famiglie intere non è mai stata nostra intenzione. Nel frattempo mentre la produzione era chiusa, per la prima volta dalla fondazione della società, proprio per portare avanti le pratiche della Cassa integrazione, per rispondere ai clienti e ai fornitori e gestire la burocrazia di questo Pae-

se, i nostri impiegati hanno continuato a lavorare, aumentando di fatto i costi di gestione di un periodo a entrate zero». E se Elle Esse ha già iniziato a compensare i costi del pagamento della Cig con il pagamento delle imposte mensili tramite i consueti modelli F24, la delusione del suo amministratore delegato per il supporto che è stato fornito all'azienda da parte del Governo è totale. «Intendiamo, l'Italia è il Paese che è, e la sua classe dirigente forse ce la meritiamo pure», dice, «però in una situazione di emergenza come questa mi aspettavo qualcosa di meglio e di più serio: hanno detto che ci spostavano le scadenze fiscali e lo hanno fatto, di 3 giorni però. Hanno lanciato la garanzia

del Medio Credito Centrale, ma per fare un prestito (e per indebitarsi ulteriormente) le pratiche delle banche sono uguali a prima del Covid, altro che semplificazione. Potrei continuare così in un elenco di promesse infrante e parole al vento che sono ahimè anche troppo tipiche della nostra Italia». —

R. SAN.

«Il nostro patrimonio sono i lavoratori. Abbiamo fatto sacrifici per non metterli in difficoltà»



ROBERTO ZANARDI
AMMINISTRATORE DELEGATO
DELLA ELLE ESSE



Peso: 21%